

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-16396 presentata da FABIO PORTA

lunedì 4 giugno 2012, seduta n.643

PORTA, BERRETTA, BOCCUZZI, CAPODICASA, COSCIA, DE BIASI, GIANNI FARINA, FEDI, GARAVINI, GIULIETTI, GNECCHI, LUCÀ, MARAN, MARCHI, MELIS, MORASSUT, PISTELLI, PIZZETTI, STRIZZOLO, TOUADI e VERINI. - Al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che:

le cronache degli ultimi mesi hanno riportato con grande evidenza il caso del diplomatico Mario Vattani, console generale a Osaka, in Giappone, che un anno fa, prima di assumere servizio nella sua nuova destinazione, nel corso di un raduno «fascio-rock» a Roma, ha inneggiato alla Repubblica Sociale e alla «bandiera nera», definendo invece la Repubblica democratica «fondata sulle menzogne e i tradimenti» e nata con il sostegno di «mafiosi italiani riportati a casa dagli americani»;

il provvedimento di sospensione dal servizio, adattato dal Ministro degli affari esteri dopo la forte esposizione mediatica che a fine dicembre la vicenda ha avuto sul web e le conseguenti reazioni critiche, è stato oggetto di sospensiva da parte del presidente della prima sezione del TAR del Lazio, a seguito di un ricorso dello stesso Vattani, sulla base della sorprendente considerazione che la partecipazione, per altro reiterata, di un diplomatico italiano a raduni inneggianti al fascismo, non costituirebbe motivo di discredito per l'immagine e gli interessi dello Stato;

un pronunciamento monocratico del presidente della IV sezione del Consiglio di Stato, adito dall'Avvocatura dello Stato su richiesta del Ministero degli affari esteri, ha rovesciato il pronunciamento del TAR, legittimando le misure cautelari provvisorie assunte dal Ministro, in base alla considerazione che i dati fattuali assumono una oggettiva rilevanza che va ben al di là delle «diplomatiche» contestazioni formali e che «il provvedimento di richiamo assume una peculiare connotazione che induce a considerare prevalenti gli interessi pubblici»;

il 17 maggio 2012, il nuovo presidente della prima sezione del TAR del Lazio ha rigettato una nuova istanza sospensiva, avanzata dal ministro Vattani, dichiarandola inammissibile dal punto di vista procedurale alla luce del decreto di ripristino del presidente della IV sezione del Consiglio di Stato. La stessa sezione del Consiglio, questa volta in seduta collegiale, ha pienamente legittimato il decreto di richiamo, reiterandone l'efficacia, argomentando che «le acquisizioni istruttorie dell'amministrazione fanno risultare un quadro probatorio vasto e coerente e l'ampia risonanza dei fatti contestati»;

l'applicazione dei termini minimi nell'ambito del procedimento disciplinare, di cui al testo unico n. 3 del 1957, proposta dalla Commissione disciplinare del Ministero degli affari esteri e recepita mediante il decreto ministeriale del 24 maggio, non sembra sufficiente a sanare il vulnus che i comportamenti del diplomatico hanno determinato sul piano dei rapporti di lealtà con lo Stato democratico e sul piano della credibilità e autorevolezza dei nostri rappresentanti diplomatici, soprattutto nei confronti dei Paesi che hanno avuto storicamente una posizione conflittuale con il fascismo -:

quali diverse e più adeguate ipotesi di ordine disciplinare si possano configurare in relazione al non equivoco pronunciamento degli organi di giustizia amministrativa intervenuti sul caso in questione e al quadro procedurale e sanzionatorio previsto dai regolamenti interni;

quali iniziative intenda adottare nei confronti del ministro plenipotenziario (funzione equivalente a

quella di generale di corpo d'armata) Mario Vattani perché la diplomazia italiana sia salvaguardata nei rapporti internazionali da motivi di imbarazzo e discredito e da riserve inerenti alla poca affidabilità istituzionale dei rappresentanti italiani e, nello stesso tempo, l'opinione pubblica sia rassicurata sulla lealtà democratica di alti funzionari dello Stato. (4-16396)